

Abbonamenti	Anno	L. 3,00
	Semestre	> 1,50
	Trimestre	> 0,75
	Estero e sostenitori il doppio	

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione  
Via Sansevero al Duomo, 16

## Alla vigilia della mischia

### Ciccotti

È intorno alla sua persona che ferisce la battaglia. È il solo deputato socialista di Napoli e del Mezzogiorno continentale, che il governo vuole, ad ogni costo, abbattere. E, mentre egli si moltiplica nell'opera di propaganda, dicendo la parola della redenzione e del socialismo egualmente, in collegi ove egli è, e dove non è, candidato, tutti i mezzi son buoni per il governo, tutte le violenze permesse, le più inconfessabili transazioni accettate, fino all'assoldamento dei più loschi figure della sezione, pur di strappare il mandato al rappresentante della sezione proletaria per eccellenza.

Ettore Ciccotti fa paura, per quello che è, e per quello che rappresenta.

A questo uomo, così freddo e misurato nel pensiero e nell'azione sua, nessuno ha osato dare dello scavezzacolone o dell'arrabbiato. Ma la verità è che non l'ardire della frase, o la veemenza immediata danno soltanto pensiero. Vi è qualcosa di ben più formidabile, ed è la tenacia serena e sicura.

Specie, pei cattivi o pei dannosi, quando sia tenacia nel bene.

È questa è la grande forza di Ettore Ciccotti. Venuto alla vita politica con una formidabile preparazione scientifica, l'opera sua, concorde in tutti i risultati pratici, con l'azione dei nostri consiglieri comunali e della Sezione socialista, è divenuta subito uno dei più fecondi fattori di progresso e di vita, nella politica napoletana. Ettore Ciccotti non è solo l'unico deputato napoletano nel quale i lavoratori possono riconoscere il loro rappresentante, ma egli è stato, è, e sarà l'unico nel quale i generali interessi della città abbiano trovato un difensore di alto intelletto, e di non meno alta coscienza.

L'opera di Ettore Ciccotti ha cominciato con l'essere opera di educazione.

Fra i suoi elettori, prima di ogni altra cosa, Vicaria era abituata ai candidati che pagavano, ed ai deputati che servivano. Dal compagno nostro, non un elettore ha avuto un favore. E non ne avranno mai. Lo ripetiamo oggi, in periodo di elezioni. Il piccolo servizio personale, che, quando non è una illusione, una burla o una truffa, è una violazione del diritto dei terzi, non si otterrà mai dal deputato socialista. E gli elettori a Ciccotti, non lo chiedono nemmeno. Egli ha potuto affermare, con orgoglio, che i cittadini che egli rappresenta lo lasciano a svolgere, indisturbato e sereno, la sua missione, e non gli chiedono favori. E se ne trovano bene.

Per gli interessi ingiustamente colpiti, pei diritti singoli offesi, provvede, non guardando in faccia ad alcuno, non chiedendo, per concedere, certificato di iscrizione elettorale o dichiarazione di fede politica o di personale devozione, quella che è oramai una istituzione cittadina: il segretario del popolo.

Ciccotti non è il servitore personale dei suoi elettori, non va a casa loro, né essi vanno a casa sua, ma è fra loro quando l'interesse pubblico ne lo chiama. Sempre così quando una categoria di operai è in lotta per un parziale miglioramento, come quando le grandi questioni pubbliche, nella cerchia di Napoli o in quella più vasta dell'Italia Meridionale, o in quella di tutto il paese, richiamano la presenza, la parola, l'azione sua.

In Parlamento, è l'unico deputato di Napoli che sia ascoltato e rispettato. Fra tanta meschinità, cretineria, porcheria e carognaggine degli onorevoli Tosuri; Ettore Ciccotti — solo — può ri-

scattare Napoli dalla taccia di essere ancora un borgo putrido, e di non mandare alla Camera, che delle nullità o dei porci.

Ed egli ama Napoli, e questa — le classi umili in specie — molto deve a lui. Gli interessi della scuola a Napoli lo hanno avuto sostenitore devoto. Dalla istituzione del Quinto Liceo, nella Sezione Vicaria, alla cura dimostrata per le scuole industriali, in specie per l'Istituto Casanova.

Il denaro della povera gente, perduto nello incendio del Banco di Napoli egli si è sforzato di salvare, impedendo, ad un tempo, che il Banco cadesse preda della male arte camorristiche. Si è trovato di fronte, ostacolo unico, la mala volontà del governo.

Quando si indugiava a presentare la legge su Napoli, e si dava campo alla camorra bancario — industriale di preparare l'insidia, Ettore Ciccotti era già di accordo con i più competenti uomini, benemeriti della città, e con la Sezione di Napoli, per svolgere una energica azione parlamentare, per l'immediata presentazione della legge. E forse la notizia di ciò non fu estranea alla presentazione immediata. Ettore Ciccotti, poi ha discussa, in Parlamento, la legge, proponendo alcune utili modificazioni, che finiranno per essere accettate.

Ma Napoli non può prosperare, se non prospera l'Italia meridionale. E per questo, l'azione del deputato di Vicaria è stata delle più efficaci e naturali. La legge sulla Basilicata è dovuta unicamente all'iniziativa sua. Lo strozzamento del Mezzogiorno, con i trattati di commercio, lo ha trovato avversario formidabile.

Ma l'attività sua non si è limitata alle questioni specifiche. Egli ha compreso, ha profondamente sentito che non vi è civiltà, che non vi è benessere possibile per alcuna regione di Italia, senza un profondo, radicale mutamento nella politica italiana; che garantisca libertà a tutti, e non disperdi le energie della nazione in spese improduttive che vanno ad ingrossare le tasche dei succhioni. E così Ettore Ciccotti fu il primo, tra i deputati che avevano accettato in parte la tattica riformista, ad accorgersi che la parentesi doveva essere chiusa, e che il Partito doveva tornare sulla via maestra della lotta di classe. La *Propaganda* pubblicò allora il suo discorso agli elettori, manifestando tutto il suo compiacimento e il suo accordo completo.

Ed ora cianciano dei dissensi nostri col Ciccotti. La calunnia è vile. Liberi uomini noi, libero lui, abbiamo sempre, pensato ciascuno con la propria testa. E non sempre fummo di accordo. Ma il comune rispetto alla disciplina ed ai deliberati della maggioranza, e più ancora lo accordo sostanziale nelle grandi linee, ci hanno reso completamente concordi nella pratica. Non dubitino, gli avversari, che sapremo sempre, contro la reazione e la melma, farci trovare di accordo.

Ettore Ciccotti rappresenta, e può rappresentare noi. Ma non è per questo soltanto che lo si attacca. Lui e noi siamo attaccati assieme, per togliere l'unico ostacolo in Napoli alla stagnante e putrida quiete dei piccoli e vili uomini che vogliono essere i padroni di Napoli. Ciccotti e i socialisti di Napoli impensieriscono ugualmente, perchè l'uno e gli altri rappresentano gli interessi e i bisogni della gran massa lavoratrice, che già forte oggi, sarà irresistibile domani. E' la forza latente, che si teme, ma che non sarà possibile annullare.

Intanto, il nome illustre del compagno nostro è conteso da molti altri collegi del Mezzogiorno. Da Brindisi, a Torchiana, a Vallo Lucania, dovunque bisogna sollevare la bandiera del so-

cialismo, avere un rappresentante, insieme, degli interessi di regione e di classe, dovunque, alla potenza piccola di un tirannello di paese o di un politicante di Montecitorio bisogna, da libere energie, oppure un uomo che, col contrasto, metta in luce la pochezza intellettuale dello avversario, e ne condanni, con la purezza propria, la bassezza morale.

Ma Ettore Ciccotti resterà deputato di Napoli; della sezione Vicaria che prima ha dato lo esempio del risveglio proletario, dove gli avversari non osano lottare guardandolo in faccia, dove le donne vedono, lui brutto, simpatico e bello, dove i fanciulli apprendono il suo nome come simbolo di educazione civile; dove i suoi elettori lo idolatrano, dove fanno anzi di meglio, ne accettano con chiara e sicura coscienza il programma e la fede.

E, contro violenze ed insidie, contro la forza del potere e del danaro, contro la coalizzazione degli osceni sciacalli che si vedono sfuggire la preda, essi lo rimanderanno domani in Parlamento, trionfalmente, in nome del socialismo, dell'avvenire di Napoli, della sua classe lavoratrice.

Elettori, i doni di oggi vi si faranno pagare a mille doppi domani: non votate per i candidati del governo.

Votare per i candidati del governo significa approvare le stragi, la sproporzione dei tributi, le spese improduttive e la corruzione.

### Il "Roma", per Ettore Ciccotti

L'aspra lotta a Vicaria.

E' in questo collegio che il governo, in Napoli, concentra le sue batterie. Qui combatterà, come già combatte, con tutti i mezzi, leciti ed illeciti. Il governo vuole, assolutamente, la testa di Ettore Ciccotti, per far cosa grata al ministro Tisani, e perciò ha organizzato contro questa candidatura un lavoro formidabile.

Ettore Ciccotti, agli occhi del governo, è colpevole di essere socialista, sebbene non dei più accentuati. Non conta che egli sia un uomo dotto, intemerato, puro. Non conta che egli sia di quelli che hanno studiato a fondo la questione meridionale, e che abbia portato e porti il pregevole contributo del suo ingegno alla soluzione dell'arduo problema, come in ogni atto legislativo.

Non conta che egli abbia moralizzato il collegio di Vicaria, ed abbia esercitato il suo mandato con dignità ed abnegazione, avendo per guida la sua coscienza e gli interessi generali del paese; e che gli elettori lo abbiano mandato già due volte alla Camera. Non conta che Ettore Ciccotti sia una mente illuminata ed un amico sincero del popolo; per questo appunto il governo lo combatte aspramente, perchè vuole che vadano alla Camera quelli che sian disposti a seguire ed a servire il ministero, prima di servire il paese. Già la prefettura ha mobilitato tutte le forze impure ed equivoci della sezione. Già sono stati stipulati vergognosi patti, ed i capocchia elettorali, mercé un'offerta più o meno lauta, più o meno palpabile, si sono impegnati di condurre i loro manipoli di giannizzeri alla battaglia delle urne, per abbattere Ciccotti.

Già questi capocchia, variamente quotati, han venduto gli elettori che conoscono, come se si trattasse di un gregge.

Ma gli elettori di Vicaria, già tanto calunniati, vorranno seguire i cenni di questi capocchia, che li hanno patteggiati, barattati, venduti?

Non avranno uno scoppio di santa indignazione contro le inaudite pressioni, di fronte al vergognoso mercato in cui essi non entrano, per lo scempio che si fa del loro nome e del loro onore?

Siamo quindi sicuri che anche questa volta la moralità sarà vittoriosa.

(dal *Roma* del 30 ottobre)

### GLI ALTRI CANDIDATI

#### Il candidato del Governo

La signora Ravaschieri non si è occupata di far conoscere il suo nome agli elettori, e lo ha stampato a caratteri cubitali su tutti i muri; ma non un discorso per dire che vuole e per qual ragione vuole il mandato. Egli ha ragione; gli intelligenti elettori capiscono che quando uno è appoggiato sfacciatamente dal governo, come lui, non potrà essere che una testa di legno al servizio del governo. E del resto il vagheggiare vissuto sempre tra le gonne e i giuocatori avrebbe corso il rischio, parlando di dire più bestialità che possa dire un Magliani.

Di lui, vuoto ed inetto, non val la pena di dir altro, che per se stesso non varrebbe nulla, non ostante da una settimana vada girando le case... di quelli che conosce e di quelli che non conosce per raccomandarsi con preghiere e con promesse, con salamelecchi e tristi figure.

Se egli può tirare su se l'attenzione del pubblico, e non rimane dimenticato nel ridicolo come il principe Tresca Carducci gli è solo perchè Giolitti ha radunato alle sue spalle, servendosi di tutti i mezzi illeciti, gli elementi più torbidi della sezione Vicaria.

#### Il capo della feccia

Gennaro Maria Cardinale è divenuto il più accanito combattente per il Ravaschieri. Segno che il governo lo ha meglio contentato. Ma per lui è questione di vita o di morte.

Egli comprende che, riuscendo ancora Ciccotti, egli deve dimenticare per sempre la sezione Vicaria, il Consiglio Provinciale, dal quale è stato scacciato dai socialisti, ogni possibile elezione ed i migliori affari. Epperò fa l'impossibile.

Ha messo in moto i bassifondi della sezione Vicaria, ed ha seppellito sotto le circolari ed i fervorini gli elettori amici.

Una circolare fra l'altro da lui firmata dà la miglior prova che egli sia, come abbiamo sempre detto, un delinquente comune. Tra le sgammatature sconclusionate egli accusa il partito socialista « che ha infangato la sezione Vicaria di tutti i mali di Napoli, dall'inchiesta Saredo alla trombatura di lui. Epperò, invitando a votare per la signora Ravaschieri, egli colma di clandestine ingiurie i socialisti di Napoli.

Caratteri di delinquenza che si rilevano dal suo scritto: 1. debolezza del senso critico, per cui crede che possa rimanere segreta una sua circolare ed affida ad essa le ingiurie che non ha il coraggio di fare a lume di sole; 2. mancanza assoluta del senso morale, per cui non sente di doversi pentire e vergognare del suo passato turbolento e della sua vita oscena, ma mostra di volervi persistere; 3. getta sulla parte migliore della città la colpa di ciò che solo alla sua mala vita è dovuto ed all'opera sua; fenomeno comunissimo, specialmente nei sanguinari e nei ladri i quali, dalle galere, imprecano sempre contro la loro vittima chiamandola responsabile delle loro attuali sofferenze.

Ecco la diagnosi dell'ultimo passo che lo spregevole uomo già cacciato a calci dagli elettori di Vicaria ha saputo fare per giustificare il compromesso immondo del Governo che si serve di lui, del poliziotto, del camorrista e del ladro, indifferentemente, pur di riuscire nel suo intento.

Vedremo se vi saranno gonzi che, solo per fare l'interesse basso di Cardinale voteranno Ravaschieri, o per le promesse d'impieghi che a chiacchiere questi va facendo.

#### Palla-Strozzi

Dovrebbe essere anch'egli tra i sostenitori di Enzo, pel miracolo compiuto da Giolitti di accordare in suo favore il diavolo e l'acqua santa, ma pare che non sia rimasto molto contento dei patti a lui fissati, perchè non è molto entusiasta della cosa. E fino a ieri si diceva che fosse tentennante, tanto che gli amici lo han sentito parlare con qualche dispregio del candidato monarchico, pel quale pure, fino a decisione contraria, deve votare e far votare le sue pecore.

Ma non si può dir nulla. All'ultima ora possono mutar molte cose; se Giolitti comincia a temere.

#### I candidati tresca...no

Oltre il Carducci, quello degli avvisi esilaranti, si dice che ne uscirà qualche altro, si fa il nome di un avvocato... ma sono le quantità trascurabili, e non ce ne occupiamo.

Stasera a S. Giovanni a Carbonara parleranno Ettore Ciccotti, Enrico Leone e Arnaldo Lucci